Raffaello Cortina Editore
Settimanale
23-06-2022
Pagina 114/17
Foglio 1 / 4
OGGI
Tiratura: 411.842
Diffusione: 179.472
www.ecostampa.it

OG CONTRO LE BUFALE

ELENA CATTANEO

NON FIDATEVI DEL CERVELLO TRIBALE

UN TEAM DI GIOVANI Elena Cattaneo, 59, con i ricercatori del Laboratorio di biologia delle cellule staminali e farmacologia delle Malattie neurodegenerative da lei diretto a Milano.

di **VALERIA PALUMBO** — foto di **ROBERTO CACCURI**

Non i soldi. Ma le regole. «Nella ricerca, in Italia, non siamo abituati a gestire gettiti così importanti», commenta con una certa ironia Elena Cattaneo, scienziata e senatrice a vita dal 2013, a proposito dei fondi che il Pnrr sta distribuendo con generosità, «anche a Sud». Ammette che il suo Laboratorio di biologia delle cellule staminali e farmacologia delle malattie neurodegenerative, presso il Policlinico di Milano, in cui lavorano 20 ricercatori e si formano cinque laureandi, non ha problemi di fondi: «Al 90% arrivano dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti, ma proprio per questo ci costringono a essere sempre competitivi». Altrove, però, la situazione è cronicamente diversa.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta un'occasione unica: «Ma la scommessa del governo sarà stabilire regole certe, mutuate su quanto già si fa all'estero. Per esempio: com'è possibile che ci valutiamo fra noi? Occorrono "giudici terzi" dei progetti, ovvero scienziati stranieri. Serve poi un'Agenzia della ricerca, una casa di cristallo che faccia da intermediaria tra le decisioni politiche e i ricercatori e, appunto, stabilisca norme eque e certe di distribuzione dei fondi, che siano destinati a progetti fatti nell'interesse pubblico». Al binomio indissolubile tra democrazia e scienza, Cattaneo crede davvero: anche per questo, per la sua battaglia per una diversa "consapevolezza scientifica" e quindi civica, ovvero per il suo impegno nella divulgazio-

«Spesso ragioniamo come i nostri antenati. Senza una corretta informazione scientifica la mente fa brutti scherzi e non esiste una buona democrazia». Parola della biologa, senatrice a vita. Che ha qualche consiglio anche sui fondi per la ricerca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
005345
L'ECO DELLA STAMPA® LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Raffaello Cortina

Raffaello Cortina Editore

OGGI
IL SETTIMANALE DEGLI ITALIANI

www.ecostampa.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005345

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Raffaello Cortina Editore

OGGI

www.ecostampa.it

OG CONTRO LE BUFALE

ne, ha vinto un premio importante, l'Hemingway, consegnato a Lignano Sabbiadoro il 18 giugno, e legato al suo ultimo libro, *Armati di scienza* (Raffaello Cortina editore).

Quindi no ai finanziamenti a pioggia?
«Attenzione. Io credo invece che bisogna distribuire i fondi nella ricerca a 360 gradi e a più giovani possibili. Questa è la chiave: dare loro fiducia, dare responsabilità. Anche se dovessero fallire. Ma è anche il modo per farli tornare dall'estero, per ancorarli ai territori d'origine. Tanto poi le coalizioni internazionali si fanno comunque: per gli scienziati sono naturali. Si è visto per combattere Covid-19».

Lei si è sempre spesa molto sulla scena pubblica. Dalla battaglia a favore della ricerca sulle staminali a quelle contro i metodi non scientifici, da Stamina alla biodinamica. C'è qualcosa in cui pensa di aver fallito?
«Non essere riusciti, noi scienziati in generale, a spiegare che la sperimentazione sugli animali è necessaria. Senza non avremmo i vaccini, per esempio. Invece l'Italia, nel recepire la normativa europea ha imposto nuovi divieti che nessuno, nel resto d'Europa, ha voluto. E adesso va avanti a deroghe. Colpa nostra: non abbiamo saputo narrare. O abbiamo avuto paura di farlo, chissà».

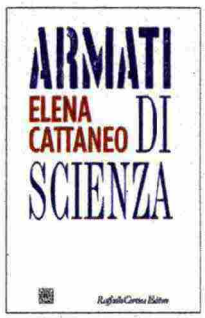
In *Armati di scienza* lei ricorda che nel dibattito al Senato sul Pnrr si è parlato di un sistema di monitoraggio genetico, per prevenire nuove ondate di Covid. Dopo oltre due anni di pandemia, non crede che un punto debole sia proprio stata la rete di sorveglianza epidemiologica, smantellata in passato?
«Non tutto è stato perfetto e non avremmo potuto pretenderlo. Tutto è stato tragicamente nuovo. La medicina territoriale credo abbia sofferto di più. Così ha dimostrato di essere centrale, in un momento in cui, a causa dei tagli subiti, non ha potuto svolgere il ruolo essenziale di presidio».

Come spiega che, anche passata l'emergenza, le persone denuncino ritardi in esami, cure e operazioni, e un degrado generale del servizio?
«La pandemia ha rallentato, quando non bloccato, un sistema già pesantemente ingolfato».

Delle sue tante battaglie, qual è quella di cui si sente più fiera?
«Stamina è stata impegnativa e dolorosa per la fatica fatta per affermare ciò che la scienza aveva subito identificato come truffa. Tutto il Paese, a ogni livello, sembrava ipnotizzato da quella poltiglia indefinita spacciata per cura. Non si doveva essere scienziati per capirlo. Mi interessa molto anche il dibattito sugli Ogm. Ne abbiamo impedito la ricerca per vent'anni rendendo l'Italia più dipendente dall'estero. Solo vedendo gli effetti del blocco delle esportazioni di grano dall'Ucraina in guerra si stanno superando pregiudizi immotivati contro l'innovazione scientifica in agricoltura».

Lei lega conoscenza e democrazia. Il fenomeno No Vax è stato solo segno di ignoranza o nel persistere di un pensiero magico si nasconde altro?
«È il nostro cervello a fare brutti scherzi. Ragioniamo come i nostri antenati, cerchiamo conferme alle nostre convinzioni e respingiamo le novità. Compito della scienza è trovare gli strumenti per aggirare le resistenze di questo cervello "tribale"».

IN SENATO DAL 2013
Roma, 4 settembre 2013. Elena Cattaneo appena nominata senatrice a vita dal presidente Giorgio Napolitano. A sinistra, l'architetto Renzo Piano, anche lui nominato, assieme a Claudio Abbado e Carlo Rubbia. A destra il senatore ed ex premier Mario Monti nell'aula di Palazzo Madama.



IL PREMIO HEMINGWAY
La senatrice Cattaneo ha vinto l'edizione 2022 del Premio Hemingway nella sezione *Avventura del pensiero*. Con la consegna, il 18 giugno a Lignano Sabbiadoro, si svolge anche l'incontro aperto al pubblico e gratuito *Armati di scienza*, dal titolo del suo ultimo libro (a sinistra, Raffaello Cortina Editore). Per la letteratura ha vinto il premio Margaret Mazzantini; per *Testimone del nostro tempo*, il regista e scrittore Pif.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
005345
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Raffaello Cortina

Raffaello Cortina Editore

OGGI
IL SETTIMANALE DEGLI ITALIANI

www.ecostampa.it

Le sue ricerche si concentrano ora sulle staminali. Anche qui incontra ancora forti resistenze?
«Siamo stati i primi in Italia a lavorare con le staminali embrionali umane. Ci sono state interferenze che, però, non mi hanno fatto indietreggiare di un passo. Oggi come allora ne rivendico i risultati e l'importanza. C'è un'etica che sorregge la ricerca che mira a capire e curare».

Lei combina l'attività di scienziata, a Milano, con quella di senatrice. Come si organizza?
«Le giornate iniziano presto e terminano tardi. Nel mezzo c'è tutto quello che amo: il laboratorio, gli esperimenti, mail e telefonate, i giovani, gli impegni in Senato, i whatsapp quotidiani con i figli, ovunque siano. Ma anche numerosi caffè, almeno una brioche, camminate per schiarire le idee, uno sguardo alle vetrine milanesi, tre ore di piscina. Nel fine settimana con il lavoro c'è il tempo per la famiglia, genitori inclusi. Quest'anno hanno compiuto 180 anni in due, è una fortuna poterli assistere insieme. Faccio liste per stabilire priorità e scadenze tra Milano e Roma».

Camminate e nuoto sono gli unici spazi per sé?
«Metto gli sci ai piedi tre giorni all'anno. Da giovane giocavo a pallavolo a livello agonistico: era bellissimo. Amo cucinare. Con un collega del Cnr di Napoli il sabato sera facciamo sfide culinarie scambiandoci foto. Non ho mai fatto mancare ai miei figli il loro piatto preferito, spaghetti alle vongole, e mi diverte preparare pentoloni di ragù, a costo di puntare la sveglia in orari notturni».

Se dovesse scrivere una sua biografia, da dove partirebbe?
«Dal racconto di mio padre che a 11 anni, nell'Italia in guerra, ha rinunciato alla scuola per lavorare, ma non al sogno di continuare a studiare. Venti anni dopo, da operaio in Fiat, si è iscritto e ha concluso le scuole medie. In storie simili vedo la forza del nostro Paese, di persone che non rinunciano a obiettivi difficili. È quello che ho scelto per la mia vita, in laboratorio come in Senato, e ovunque senta il bisogno di promuovere il valore di un metodo di lavoro che chiede di portare le prove di ciò che si sostiene». OG

Valeria Palumbo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BATTAGLIA CONTRO IL MALE
Milano, Fondazione istituto nazionale di genetica molecolare Romeo ed Enrica Invernizzi. La senatrice Cattaneo tiene in mano una lastra incisa con il nome della malattia di Huntington, a cui ha dedicato i suoi studi: è rara, ereditaria e neurodegenerativa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
005345
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Raffaello Cortina